

Nella cerimonia di premiazione dell'Acqui Storia sabato 28 un pubblico d'eccezione

Minoli, Soave e Del Boca poi ovazione ai campioni del mondo

Acqui Terme. Appuntamento d'eccezione, alle 18,30 di sabato 28 ottobre, al Teatro Ariston, per la cultura, lo sport e i loro protagonisti riuniti in occasione della consegna del trentanovesimo Premio **Acqui Storia** e del riconoscimento «Testimone del Tempo». Con il teatro, gremito tanto in platea quanto in galleria, la manifestazione culturale acquisite ha raggiunto una tappa storica del suo cammino. Per la trentanovesima edizione, ha contribuito a far crescere il consenso verso il premio, specialmente da parte dei giovanissimi, l'idea di portare sul palcoscenico il massimo livello dello sport nazionale del calcio con i suoi idoli, accanto a prestigiose personalità del mondo della cultura e della televisione.

L'evento, condotto da Alessandro Cecchi Paone, ha visto sul palco Sergio Soave, vincitore per la sezione storica scientifica del Premio con il volume «Senza tradirsi, senza tradire» (Nino Aragno Editore); Angelo Del Boca, vincitore per la sezione storico-divulgativa con il volume «Italiani, brava gente» (Neri Pozzi).

Quindi il premio speciale «La storia in tv» è stato consegnato al giornalista e conduttore televisivo Giovanni Minoli per il programma «La storia siamo noi», mentre il «Testimone del Tempo» è andato alla Nazionale di calcio campione del mondo, rappresentata dalla Coppa d'oro vinta in Germania, a Marcello Lippi e a Gigi Buffon.

Lippi è giunto verso le 18,45, accompagnato dal sindaco Danilo Rapetti; Gigi Buffon poco prima delle 20, dopo la partita giocata a Torino.

Tante le personalità presenti in sala. Dal vescovo della diocesi monsignor Pier Giorgio Michiardi, al comandante della Compagnia carabinieri Francesco Bianco e il comandante la Tenenza della Guardia di Finanza, tenente Giovanni Marchetti; l'assessore provinciale alla Cultura, Rita Rossa e l'assessore regionale ai Trasporti Daniele Borioli, l'assessore regionale alla Cultura Gianni Oliva. Quindi il sindaco Rapetti, gli assessori Roffredo, Pizzorni, Marengo mons. Giovanni Galliano e molti altri.

Primo a salire sul palco ed essere premiato è stato Giovanni Minoli, premio speciale «La storia in tv 2006», premiato per il programma «La storia siamo noi». Questa la motivazione della giuria «ha voluto sottolineare un aspetto particolare della sua attività professionale, che ha visto la nascita di trasmissioni e progetti innovativi, assolutamente unici nel panorama internazionale».

È stata poi la volta di Sergio Soave. Questa la motivazione della giuria della sezione storica scientifica per il volume «Senza Tradirsi, senza tradire», «l'autore ricostruisce l'evoluzione politica e culturale di Ignazio Silone e Angelo Tasca dando vita ad un percorso ideale incrociato. Tanto più significativa appare tale ricerca in considerazione della oggettiva difficoltà di analizzare due personalità di per sé estremamente complesse, da decenni al centro di aspre discussioni di ordine politico e storiografico, calate in una stagione della storia del socialismo e del comunismo internazionale ancora oggi di difficile ricostruzione».

La motivazione dell'assegnazione del Premio **Acqui Storia** ad Angelo Del Boca, secondo la giuria della sezione storico divulgativa, riguarda il volume «Italiani, brava gente» in cui «l'Autore demolisce il mito tenace e consolatorio della mitezza e particolare bontà degli italiani, dimostra soprattutto, secondo la vulgata, nei fatti di guerra. In realtà la differenza tra il nostro popolo e gli altri è stata annullata, in questo campo dalla rimozione. Il libro trova nella drammaticità degli eventi raccontati un suo ritmo incalzante, di grande efficacia narrativa».

Terminata la parte «culturale» della serata con brevi ma significative interviste di Paone ai due storici, è salito sul palco Marcello Lippi per ricevere il riconoscimento. Subito dopo ha fatto il suo ingresso sul palco anche la Coppa del Mondo portata dal sindaco Danilo Rapetti in persona. Mentre Lippi si dirigeva verso la Coppa del mondo è scivolato sul pavimento in legno tirato a lucido, ma con uno scatto da vero atleta si è rialzato aiutato dal sindaco Danilo Rapetti e da Cecchi Paone.

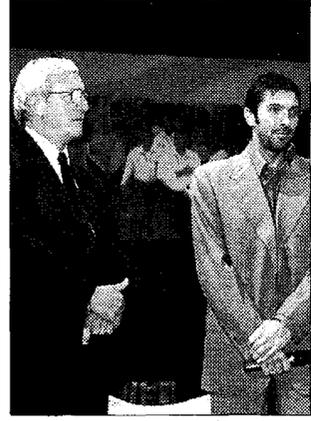
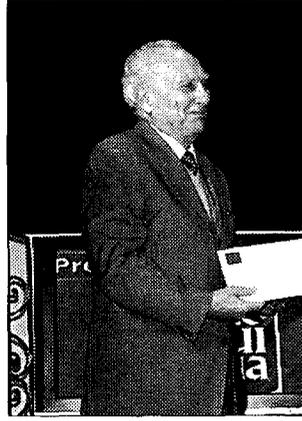
Quindi, con Lippi si è cominciato a parlare della nazionale di calcio. «Mi voglio riposare per coerenza con quanto mi ero promesso prima dell'avventura in Germania... il successo è costruire un qualcosa che si è in grado di realizzare con un gruppo che abbia le caratteristiche giuste». Tante le domande da parte di Cecchi Paone e del pubblico. Quali errori ha fatto? Tornerà alla Juventus? Quale funzione deve avere un allenatore? Cosa ha detto Materazzi a Zidane quando si è preso la testata? Cominciamo dall'ultima domanda. «So cosa ha detto, non una cosa personale che potesse offenderlo, nemmeno nei confronti di sua madre; gli ha detto qualcosa di sua sorella che non posso ripetere... L'allenatore, per i suoi giocatori, deve essere una guida forte e sicura. Il mio errore più grande, non avere studiato sufficientemente. La Juventus sta dimostrando di andare bene e quindi non ha bisogno di cambiare il senso delle cose, non ha bisogno di un altro allenatore. I calciatori? Sono molto più sensibili di quanto noi crediamo, cioè che pensiamo. Tra persone con le quali si deve lavorare assieme deve esserci un dialogo franco e sincero. A questo non ammetto deroghe».

Verso le 20, l'ingresso all'Ariston di Buffon, ed ecco un'ovazione mai vista. Stimolato da Cecchi Paone, e poi dal pubblico, ha affermato: «Lippi è una persona che si fa pienamente stimare perché è credibile. In Germania ricordo l'atmosfera fantastica quando, dopo la vittoria, fuori dell'albergo c'erano 7/8 mila persone alle 4 del mattino. Ho scelto la serie nella Juventus per rimanere con i piedi per terra, dopo la sbornia dei mondiali».

Tante le domande anche al portierone nazionale: «ma come fai ad essere così bravo... cosa hai pensato quando Trezeguet ha sbagliato il rigore?...» Per tutti una risposta, anche a quelle serie, in particolare una fatta da mons. Siri riguardante la capacità di calarsi nei panni di uomo comune per chi vive di gloria e di allori tutto l'anno, in altre parole quale tipo di messaggio sui valori un campione come Buffon può dare ai giovani. La risposta è iniziata così «Già l'aver accettato di militare in serie B potrebbe essere indicativo di una scelta di valori».

Mentre i due big del calcio italiano parlavano, a creare la giusta atmosfera ci pensavano le immagini del trionfo mondiale con tutti i goal, che scorrevano ininterrottamente sul maxischermo posto come fondale. Mai visto tanti giovani così con gli occhi lucidi per l'emozione. Un **Acqui Storia** veramente singolare e da ricordare.

M.P e C.R.



Minoli, Soave e Del Boca



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.